

Il dibattito a palazzo Gromo Losa. Lo stilista Nino Cerruti: abbiamo la necessità di ampliare la nostra cultura verso il mondo

Biella si sente Europa da duecento anni “E ora dobbiamo allargare i nostri confini”

EVENTO

ALESSANDRO NASI
BIELLA

«Il confine del Biellese non è e non deve essere solo l'Europa, ma il mondo. Abbiamo la necessità di ampliare la nostra cultura verso il mondo e far crescere persone adatte a vivere oltre i confini nazionali e anche europei». Parola di Nino Cerruti, imprenditore tessile e stilista, protagonista ieri della tappa biellese del tour de La Stampa «L'Europa siamo noi», che ha riempito l'auditorium di Palazzo Gromo Losa. Un messaggio chiaro, cristallizzato anche nelle tre parole con cui il banchiere (e alpinista) Pietro Sella risponde alla domanda su che cosa può e deve rappresentare l'Europa per i giovani: «Libertà, lavoro, opportunità». Un'Europa che va difesa: «Non siamo qui per santificare Bruxelles, ma per capire che l'Europa vive con noi, che le nostre radici sono fondamentali per guardare al futuro», come ha spiegato il vicedirettore de La Stampa Marco Zatterin, che ha moderato l'incontro e intervistato gli ospiti.

Quello tra l'Europa e il tessile è un rapporto forte, ma che deve e può crescere: «Nel settore dell'abbigliamento tradizionale maschile siamo assolutamente leader in Europa e nel mondo - continua Cerruti -. Non ci sono dubbi. Ma il nostro lavoro non vive solo di numeri, è fatto di valori morali e culturali, di stili di vita. Di emozioni.

Chi comanda e decide deve scindere il valore economico da quello culturale. Capire che ci sono fattori come il prestigio che nei bilanci non emergono, ma che sono fondamentali quando andiamo a presentare il nostro prodotto nel mondo e quando ci confrontiamo con le altre superpotenze come la Cina. Siamo un po' "poetici", ma possiamo permettercelo perché è un mondo molto vecchio e molto giovane allo stesso tempo». Ma che fare per crescere? «Dobbiamo variare e integrare la nostra produzione per stare dietro a certe novità e a certi cambiamenti e abbiamo bisogno di essere considerati e rispettati, anche culturalmente. Il nazionalismo e certe uscite di chi si trova nei ruoli di comando sono pericolosi e rischiano di aumentare i contrasti: esibizionismo ed egoismo non portano da nessuna parte».

Netta anche la posizione di Pietro Sella, ceo del Gruppo Sella: «Quello che noi siamo è figlio dell'Europa. Non può essere altrimenti. È verissimo che l'eccesso di norme nuoce a tutti: la tecnocrazia è un grosso ostacolo. Però la bilancia europea pende decisamente dal lato dei vantaggi che sono per esempio la difesa dei diritti di tutti. Non possiamo attribuire all'Europa colpe che non ha. L'Italia per esempio è il terzo Paese più vecchio e non può pensare di competere con paesi come l'India. Ma per non essere schiacciati dalle altre potenze abbiamo bisogno di più Europa. La sfida è globale».

Una delle immagini che hanno accompagnato la preparazione dell'incontro al Piazzo è stata l'opera del writer biellese Gioele Bertin, che ha racchiuso nello sguardo triste e spaesato di una ragazza appesa a un gommone con stelle gialle su sfondo azzurro «tutta l'incapacità dell'Europa di prendersi le responsabilità che il suo ruolo comporta - ha spiegato la gallerista e imprenditrice Zaira Beretta -. E non mi stupisce che questo messaggio arrivi da un giovane artista, perché i ragazzi di oggi sono cittadini del mondo per mentalità, così come per studio e lavoro. In questo sono molto più avanti di noi». —

© BY NINO AL CUNTI DIRITTI RISERVATI

PIETRO SELLA
BANCHIERE
CEO DEL GRUPPO SELLA



Quello che noi siamo
è figlio dell'Europa
Non possiamo
attribuire all'Unione
colpe che non ha

ZAIRA BERETTA
GALLERISTA
E IMPRENDITRICE



I ragazzi di oggi sono
cittadini europei
per mentalità
In questo sono molto
più avanti di noi

L'ECONOMISTA MARIO **DEAGLIO**

“Tutto cominciò nel 1817 con i viaggi di Pietro Sella”

«Anche Biella è Europa, ma sarebbe più giusto dire che Biella è anche Europa». È un percorso, e un legame, che parte da molto lontano quello descritto dall'economista Mario **Deaglio** in apertura dell'incontro «L'Europa siamo noi», andato in scena ieri a Palazzo Gromo Losa. «Il legame tra questo territorio e l'Unione è forte ed è legato a molteplici fattori - ha spiegato l'economista ed editorialista de La Stampa -. Partiamo dal lontano 1817 quando Pietro Sella va in Belgio, dopo aver girato mezza Europa, per acquistare un telaio ad acqua che aprirà la strada a Biella per diventare

Mario **Deaglio**

la capitale del tessile. Il secondo passaggio ci porta a pochi metri da qui dove i fratelli La Marmora ebbero il merito di rivoluzionare l'esercito.

La montagna è sicuramente

te uno dei legami più forti tra Biellese ed Europa: «Le Alpi non sono un fattore di divisione, ma di unione. A Biella l'alpinismo è più di uno sport e di una passione. E Quintino Sella fu il fondatore del Cai. Senza dimenticare, nel 1944, il cosiddetto “Patto della montagna” che per la prima volta stabilì la parità retributiva tra uomo e donna».

L'economista ha citato anche una pagina fondamentale della storia laniera, TeleBiella: «È stata in assoluto la prima televisione privata in Italia e probabilmente una delle prime in Europa, copiata da tutti e capace di aprire un'epoca nuova della comunicazione». **Deaglio** ha poi citato l'Erasmus come un altro cardine della libertà capace di abbattere i confini e la tessera sanitaria che basterebbe, da sola, a zittire tutti gli «euroscettici». A. NA. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



1) Zaira Beretta della galleria d'arte Zaion 2) Il banchiere Pietro Sella 3) L'imprenditore e stilista Nino Cerruti. 4. Una veduta della sala di Palazzo Gromo Losa al Piazza gremita per il convegno sull'Europa promosso da La Stampa e moderato dal vice direttore Marco Zatterin